

Federica Turco
Università di Torino

FRAMMENTI DI SÉ

Dal voyeurismo al dettaglio, per una
semiotica dell'identità situata.

INDICE

CULTURAL STUDIES, VISUAL STUDIES E
GENDER STUDIES

IL CORPO E IL SUO POSIZIONAMENTO:
L'IDENTITÀ SITUATA

L'ORCHESTRAZIONE DEGLI SGUARDI E IL
VOYEUR

IL FRAMMENTO DI SÉ COME STRATEGIA
D'IMMAGINE

Autoritratto e autoriconoscimento

Dispositivi scopici e finestre

Ruoli, soggetti e identità

Spazio pubblico vs spazio privato

L'assenza come posizione critica

Cultural studies, visual studies, gender studies

“Più che riferirsi a una disciplina, quello degli studi culturali, sfuggendo a ogni tentativo di delimitazione, è un nome oggi utilizzato per indicare l’intera prospettiva di ciò che, in area anglosassone, a lungo si è definita come critica delle relazioni tra società e cultura, tra ideologia e arte.

Gli studi culturali indicano perciò un campo di ricerca interdisciplinare che si occupa del modo in cui testi e pratiche culturali sono prodotti, sincretizzati e operanti nella vita quotidiana degli individui e delle collettività, e grazie a quali strutture di potere. Entro queste strutture, entro questo agire, si formano le identità e le differenze, si produce, si scrive e si interpreta la cultura”.

[C. Demaria, S. Nergaard, *Studi culturali*, p. 1]

Genere – una definizione operativa

Insieme variegato di aspettative sociali e culturali che trasformano un dato biologico, il sesso, in un insieme di comportamenti, atteggiamenti, ruoli, percorsi sociali degli individui.

È una categoria che definisce non solo il modo in cui l'appartenenza al sesso viene esperita dal singolo uomo e dalla singola donna, ma anche il modo in cui essa viene comunicata, veicolata, rappresentata dagli strumenti della socializzazione come la famiglia, la scuola e i media.

Genere – una definizione politica

“Il problema però non era, e ancora non è, semplicemente quello di denunciare o smontare rappresentazioni che naturalizzano ciò che è invece frutto di costruzioni discorsive, ma il linguaggio e i meccanismi semiotici che producono e riproducono le differenze”.

[C. Demaria, *Soggettività di genere e differenze*, p. 26]

Politica delle rappresentazioni

“L’identità è sempre costituita all’interno – e non all’esterno – delle rappresentazioni (...) non come uno specchio (...) che riflette unicamente ciò che già esiste, ma come una forma di rappresentazione capace di costituirci come nuovi tipi di soggetto, che ci consente quindi di scoprire luoghi da cui parlare”.

[S.Hall, *Identità culturale e diaspora*, p. 261]

La veduta

“Nella forma artistica del nudo europeo i pittori e gli spettatori-proprietari erano di solito uomini, mentre le persone trattate da oggetti erano per lo più donne. Questa disparità è così profondamente radicata nella nostra cultura da strutturare ancora oggi la coscienza di molte donne. Sorvegliano la propria femminilità, esattamente come fanno gli uomini (...) si potrebbe semplificare dicendo: gli uomini agiscono e le donne appaiono. Gli uomini guardano le donne. Le donne osservano se stesse essere guardate. Ciò determina non soltanto il grosso dei rapporti tra uomini e donne, ma anche il rapporto delle donne con se stesse. Il sorvegliante che la donna ha dentro di sé è maschio, il sorvegliato femmina. Ecco dunque che ella si trasforma in oggetto, e più precisamente in oggetto di visione: in veduta”.

[J. Berger, *Questione di sguardi*, p. 49]

Lo sguardo

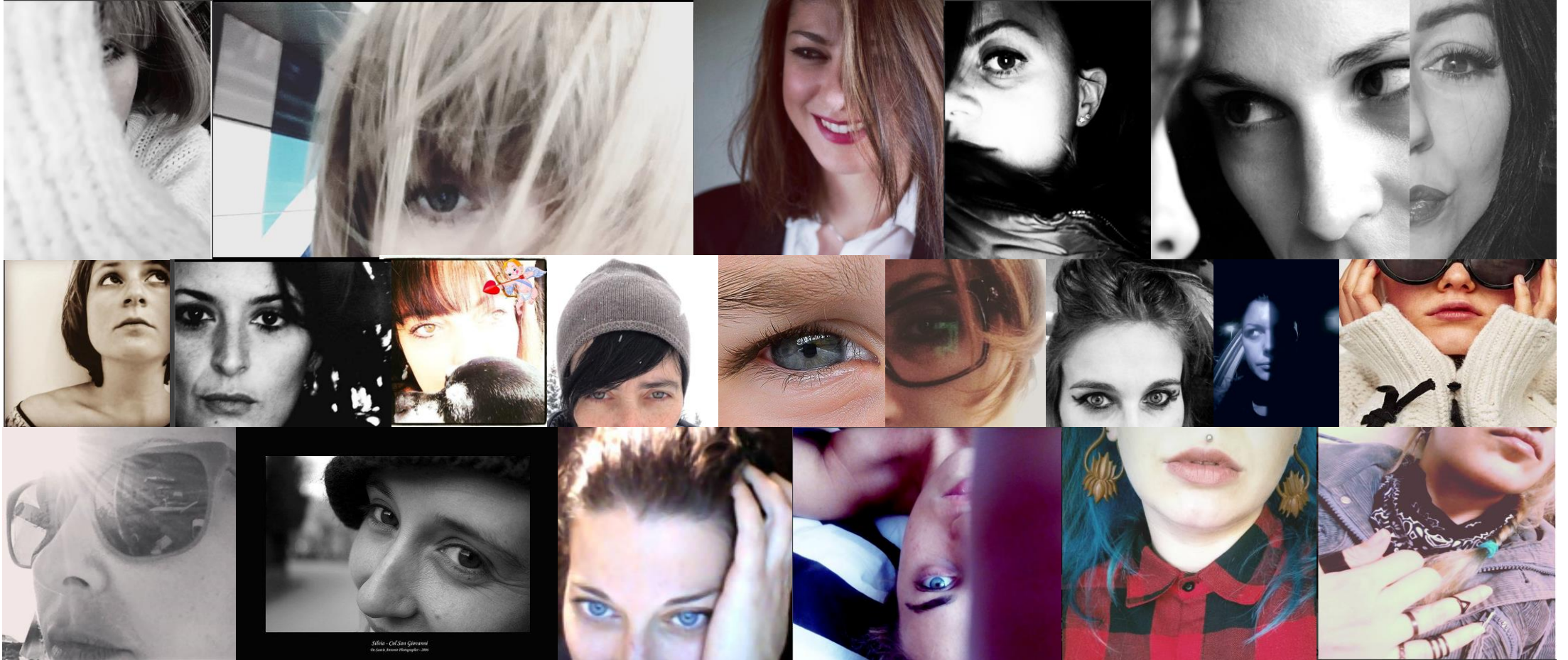
“(...) conventional close-ups of legs (Dietrich, for instance) or a face (Garbo) integrate into the narrative a different mode of eroticism. One part of a fragmented body destroys the Renaissance space, the illusion of depth demanded by the narrative, it gives flatness, the quality of a cut-out or icon rather than verisimilitude to the screen”.

[L. Mulvey, *Visual Pleasure and narrative cinema*, p. 838, trad. mia]

Étant donnés – Marcel Duchamp



#fragmentsofme



Il soggetto

“La soggettività, la nostra come quella dell’Altro, o di altri, si pone sempre quale costruzione di una complessa rete di relazioni, mai dato univoco e costituito una volta per tutte, ma sempre luogo di continue riconfigurazioni e trasformazioni, luogo di conflitti e tensioni, come di parziali e sempre rinegoziabili pattuizioni”.

[P. Violi, *Storie di donne in una società post-traumatica*, p. 172]

Spazio pubblico VS spazio privato

SPAZIO PUBBLICO

Dimensione politica

conflitto

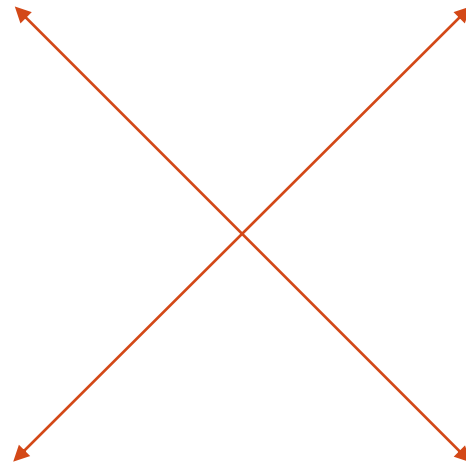
SPAZIO NON PRIVATO

SPAZIO PRIVATO

Dimensione familiare

contratto

SPAZIO NON PUBBLICO



Frida Kahlo



Marina Abramović



Regina José Galindo



René Magritte



grazie

federica.turco@unito.it